

Fabbri Arte
Alto Antiquariato



FABBRI ARTE



Ritratto di Alfonso Gonzaga

Olio su rame
Nord Italia
Fine del XVI secolo
Diametro: 21 cm

Fabbri Arte di Fabbri Jury P.zza XXIV Maggio, 9 Roverbella (MN)
Tel. 3381372919 fabbriarte@virgilio.it P. IVA 02515790208

Analisi dell'opera

Dipinto ad olio su rame databile alla fine del XVI secolo, raffigurante un ritratto di Alfonso Gonzaga, detto Alfonso di Castel Goffredo (Castel Goffredo, novembre 1541 – Gambaredolo, 7 maggio 1592), condottiero italiano, secondo marchese di Castel Goffredo.

Figlio primogenito di Aloisio Gonzaga, alla morte del padre aveva solo nove anni e il marchesato fu governato, fino alla maggiore età, dalla madre Caterina Anguissola, tramite il cognato Giovanni Anguissola, fino al 1558.

Alfonso fu inviato alla corte di Madrid (nel 1557 combatté valorosamente per gli spagnoli nella battaglia di San Quintino), dove rimase fino al 1564.

Il 20 marzo 1559 ottenne, tramite il nunzio Alessandro Pomello, l'investitura da parte dell'imperatore Ferdinando I d'Asburgo per il feudo di Castel Goffredo, dove si adoperò per incrementare i commerci, dare impulso all'agricoltura e assistenza alla Congregazione dei poveri.

Con tutta probabilità il duca Guglielmo concesse anche ad Alfonso, come fece per Ferrante di Castiglione nel 1567, la possibilità di aprire una zecca a Castel Goffredo.

Si trasferì quindi a Milano, e nel 1568 a Vanzaghello sposò la contessa Ippolita Maggi (o Madia), dalla quale ebbe sette figli: tre morirono prematuramente, tre femmine andarono monache e rimase con lui la figlia Caterina, sposa del nobile Carlo Emanuele Teodoro Trivulzio (Teodoro VIII), conte di Melzo.

Alfonso si trasferì poi a Castel Goffredo nel 1586 malato di gotta e costretto a vivere da infermo per l'inabilità degli arti inferiori.

Ricevette la visita del cardinale Carlo Borromeo in qualità di delegato apostolico.

Durante le sue lunghe assenze, il feudo di Castel Goffredo venne amministrato dal fratello Ferrante.

Fece dono alla città di Asola della fontana di Ercole, anticamente posta nella piazza dell'Olmo (l'attuale piazza Mazzini a Castel Goffredo), in segno di ringraziamento per avere concesso al marchese un prestito di trecento fiorini d'oro.

Tra il 1588 e il 1590 fece ricostruire, ad opera di Bernardino Facciotto, la chiesa prepositurale di Sant'Erasmo.

Il 7 maggio 1592, festa dell'Ascensione, il marchese venne portato in lettiga a Corte Gambaredolo da due servitori e sistemato su una sedia a rotelle sul ponte della peschiera.

Mentre era intento a gettare del pane in pasto ai pesci, venne assalito alle spalle da otto sicari, mandati per motivi ereditari dal nipote Rodolfo di Castiglione, fratello di san Luigi, che aveva rinunciato al marchesato per farsi gesuita.

Un colpo di archibugio, esploso da Giacomo Pedercini, centrò alla schiena Alfonso, colpito poi a pugnalate da altri uomini del gruppo e gettato in acqua, dove morì.

Gli sgherri fecero ritorno a Castiglione, da dove erano venuti, attraverso le campagne. Portato inizialmente nella Chiesa dei Disciplini, venne sepolto nella cappella della chiesa di Santa Maria del Consorzio, mausoleo di Gonzaga.

In seguito la moglie Ippolita Maggi fece riesumare e tumulare la salma nel santuario della Madonna delle Grazie presso Mantova: una lapide in marmo bianco all'interno ne ricorda l'evento.

Suo successore fu il nipote Rodolfo, ucciso a colpi di archibugio sulla porta della chiesa prepositurale di Sant'Erasmo di Castel Goffredo il 3 gennaio 1593.

Ipotesi attributiva

A livello attributivo, l'opera è a nostro parere vicina all'arte di Sofonisba Anguissola (Cremona, 2 febbraio 1532 – Palermo, 16 novembre 1625), pittrice italiana del tardo Rinascimento, una delle prime artiste a raggiungere una discreta fama in Europa.

Se poniamo a confronto l'opera in esame con questo ritratto di donna attribuito alla sua cerchia, possiamo subito notare una grande somiglianza per quanto riguarda l'impostazione del disegno e lo stile pittorico, specialmente nella realizzazione delle decorazioni degli abiti.

Inoltre è importante tenere conto dei contatti che la pittrice ebbe con i nobili mantovani: il padre infatti la introdusse presso la Corte dei Gonzaga, dove Sofonisba eseguì, tra gli altri, un ritratto alla duchessa Margherita e alla nuora Elena d'Austria, agli Este di Ferrara e ai Farnese.



Fabbri Arte
Alto Antiquariato

Ai sensi degli Art. 1490 – 1491 del Codice Civile, con la firma di questo documento Fabbri Arte di Juri Fabbri attesta e garantisce l'autenticità e la lecita provenienza dell'opera, come da D.L. n.42 del 22 gennaio 2004.



FABBRI ARTE DI FABBRI JURY
Piazza XXIV Maggio 9 Canedole
46048 Roverbella
Tel. 3381372919
fabbriarte@virgilio.it
www.fabbri-arte.com
P. IVA 02515790208
Cod. Fisc. FBBJRU78M08E897G